

Replica all'articolo apparso sabato 6 settembre su Giornale di Brescia e alla lettera al direttore del 02 settembre su Bresciaoggi



## **comunicato stampa**

### **Capanni e riserva naturale Torbiere d'Iseo**

Si cerca di creare una cortina di fumo attorno alla questione dei capanni da caccia galleggianti e su terraferma che accerchiano la riserva naturale delle Torbiere di Iseo. Se infatti l'obiettivo dell'élite dei capannisti è chiaro, continuare a sparare, dal soggetto responsabile di quella che dovrebbe essere un'area protetta e interdetta alla pratica venatoria arrivano affermazioni inesatte e contraddittorie. Iniziamo col dire che gli appostamenti fissi a meno di 400 metri dal confine della riserva sono illeciti da decenni, già prima della legge regionale 26 del 1993: al tempo dell'istituzione delle Torbiere, nel 1984, era in vigore la legge regionale 43 del 1978 che già imponeva senza eccezioni la distanza dei 400 metri. Non solo: fino al 2010 le autorizzazioni dei siti di caccia avevano una validità triennale, e nonostante ciò non sono mai avvenuti spostamenti. Al contrario, la Provincia ha dato il via libera ad altri impianti collocati sempre a distanze illegittime. Passando poi all'ente gestore della riserva, non solo non si è mai attivato con provvedimenti per superare le irregolarità, ma ogni anno ha espresso parere favorevole al posizionamento dei capanni acquatici mobili a distanze fuori dalla legge. C'è poi un'altra tesi da smentire categoricamente: in casi come questo non esistono preesistenze o diritti acquisiti; esiste invece per legge una scadenza delle autorizzazioni per gli appostamenti (prima di tre anni e poi di dieci) che deve essere seguita da una nuova istruttoria. Invece, attorno alle Torbiere diversi titolari si sono succeduti negli anni nella gestione delle strutture galleggianti senza che si assistesse alla regolarizzazione delle posizioni di ancoraggio. Alle reiterate richieste di rispetto delle normative, l'ente gestore ha risposto finora solo con rinvii o affermando in pratica che gli spari a un soffio dalla riserva non hanno impatto sull'area naturale. La Lac risponde ribadendo la necessità - e l'obbligo di legge - di una vera Valutazione di incidenza generale, da far precedere dal censimento e dalla georeferenziazione di tutti gli appostamenti autorizzati a meno di 1000 metri dal confine di quello che è un Sito di interesse comunitario, un bene di tutti e non un serbatoio di cacciagione a disposizione dei capannisti.

Brescia, 14.09.2014

Ufficio Stampa Lac Sezione di Brescia, via Cocchetti, 11 Brescia– [www.abolizionecaccia.it](http://www.abolizionecaccia.it)